

CESSATE IL FUOCO IN PALESTINA E IN UCRAINA
La Spezia, piazza Mentana 24 febbraio 2024
Intervento di Luca Comiti segretario generale CGIL La Spezia

Compagni e compagne, amici ed amiche

Oggi siamo qui perché non possiamo restare indifferenti all'orrore e alla barbarie che caratterizzano i numerosi conflitti in atto nel mondo. Stiamo assistendo ad un massacro che scuote le nostre coscienze, che ci interroga sul nostro ruolo di cittadini democratici. Guerre combattute sulla pelle di esseri umani inermi ed innocenti, civili feriti, torturati e uccisi in modo indiscriminato. Donne vittime di violenza da chi usa lo stupro come arma di guerra

Abbiamo condannato l'invasione russa dell'Ucraina. Oggi, dopo due anni di conflitto, la situazione non accenna a migliorare. Il fronte diplomatico è in stallo. L'Europa, purtroppo, non sta giocando un ruolo politico efficace. Da due anni chiediamo il cessate il fuoco e l'avvio di una conferenza internazionale di pace. Ed oggi siamo qui a ribadirlo.

Abbiamo condannato con forza e nettezza l'attacco efferato di Hamas che ha provocato 1400 morti accertati, il rapimento di quasi 200 civili e migliaia di feriti.

Ma condanniamo con altrettanta forza e chiarezza la reazione di Israele nella striscia di Gaza e nei territori occupati, una vera e propria rappresaglia, che ha già provocato la morte di oltre 30mila palestinesi, di cui moltissimi bambini.

Lo diciamo senza infingimenti: l'invasione di terra di Gaza, che sta portando solo altra distruzione, altra sofferenza, altri profughi ed altre vittime, si sta configurando come un vero e proprio genocidio di un popolo.

E quindi lo diciamo, lo gridiamo forte: stop al genocidio!

Dobbiamo esigere che i governi nazionali, l'Unione Europea e il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite mettano in campo tutte le risorse necessarie per fermare le operazioni militari, per la liberazione degli ostaggi e per l'assistenza umanitaria alla popolazione civile, evitando un altro esodo e nuovi profughi che si andranno ad aggiungere a quelli che da 75 anni vivono nei campi

profughi della regione. **La Cgil nazionale grazie alla solidarietà ha raccolto materiale da inviare a Gaza. Queste merci potrebbero partire dal nostro porto e per questo stiamo collaborando attivamente**

Lo diciamo, lo gridiamo: cessate il fuoco!

Oggi l'unica bandiera che dobbiamo portare è la bandiera della pace. Occorre che il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite convochi una conferenza internazionale di pace per riconoscere lo Stato di Palestina come membro pieno dell'Assemblea delle Nazioni Unite, con confini certi, con piena sovranità, sulla base di quanto accordato tra le parti con gli Accordi di Oslo e riconosciuto dalle Risoluzioni delle Nazioni Unite che dall'inizio del conflitto hanno impostato il quadro legale nella soluzione dei "due popoli due stati".

Questa è la strada della pace, della convivenza e della pacificazione del Medio Oriente. Non è più possibile lasciare una popolazione senza patria ed uno stato che continua ad espandere i propri insediamenti illegali, mentre crescono odio, violenza e terrore.

Lo diciamo con ancora più forza: NO alla guerra, SI alla Pace. No alla violenza, Si al confronto ed al dialogo. Due stati e due popoli non rappresenta un'illusione, ma l'unica soluzione giusta. Bisogna però avere la volontà politica e civile di attuarla. Noi ci crediamo e lotteremo per questo.

Noi crediamo, noi vogliamo un mondo senza guerre, in cui i conflitti possano trovare una mediazione attraverso il dialogo. Un mondo in cui l'economia sia sostenibile, un mondo senza barriere e confini, in cui i diritti di tutte e tutti possano trovare piena e libera cittadinanza, in cui si verifichi una equa redistribuzione delle ricchezza e reale uguaglianza sociale.

Dobbiamo lottare, tutti assieme, mobilitarci per un mondo di pace. Perché anche le popolazioni non direttamente coinvolte pagano le conseguenze delle guerre.

Occorrono più investimenti nel sociale, nella sanità e nell'istruzione e **meno nella guerra**

Ma oggi siamo qui anche per un altro motivo: esprimere la nostra solidarietà alle studentesse ed agli studenti inermi brutalmente picchiati dalla polizia mentre manifestavano pacificamente. E' una deriva repressiva intollerabile che ha preso questo Paese sotto il governo Meloni. Non si può criminalizzare il dissenso, la repressione non può essere una risposta contro chi intende manifestare liberamente.

Lo diciamo con forza: NO alla repressione! SI alla libertà di manifestare!